Lunedì 19 Ottobre 1896

Udine - Anno XIV - N. 250.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 25
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

LA QUESTIONE DEL PAREGGIO

Al Ministero del Tesoro si sta facendo un diligente esame dei bilanci preventivi per l'esercizio 1897-98. Gli attuali Ministri, fidando nel buon andamento delle entrate, hanno quasi tutti trascurato di proporre nuove economie.

Anzi diversi bilanci, come quelli della Guerra, Marina, Interno, Istruzione ed Esteri, presentano un passivo superiore a quello dei bilanci dell'esercizio corrente.

Pei bilanci della Guerra e della Marina il rispettivo aumento è fatto d'accordo col Ministero del Tesoro. Il bilancio della Guerra è stato portato a 246 milioni, nella qual cifra venne consolidato; e quello della Marina è stato rinforzato di 5 milioni. Su questi aumenti il Ministero del Tesoro non ha da fare osservazioni.

Ma non è così per gli altri bilanci.

Gli aumenti che si notano nelle spese dei bilanci dell'Interno, dell'Istruzione e degli Esteri non sono, secondo l'on. Luzzatti, affatto giustificati. Se per qualche servizio si è aumentata la spesa, ci sarebbe il modo di diminuirla per altri, senza pregiudicarli.

Non volendo ciò fare i rispettivi Ministri, lo farà il Ministro del Tesoro, mettendo innanzi le proposte concrete.

Ma può darsi che l'on. Luzzatti si illuda.

Le sue proposte potrebbero provocare degli screzii nel Ministero, e in questo caso esse non avrebbero seguito.

Il Ministro del Tesoro si è prefisso il compito di presentare il bilancio preventivo pel 1897-98 in pieno pareggio, anzi con un avanzo; ma egli non crede conveniente ingrossare le previsioni: dunque, o i suoi colleghi ridurranno le spese, o il pareggio non ci sarà più.

Le elezioni a novembre?

Se i lettori ricordano, ancora due settimane fa, un nostro telegramma da Roma dava come cosa probabilissima che le elezioni generali si sarebbero fatte in novembre.

A taluni quella notizia parve ciò che una volta giornalisticamente chiamavasi un *canard*; altri più benigni si limitarono a ritenerla azzardata; ma sembra invece che gli avvenimenti si vadano maturando secondo preannunciava quel nostro telegramma.

Infatti un redattore dell'ufficioso *Don Chisciotte*, e corrispondente della ministeriale nonchè zanardelliana *Provincia di Brescia*, grida *l'all'erta* in quest'ultimo giornale. E' il Faelli, sempre ottimamente informato, che scrive:

«.... Nessuno lo sa con certezza, pochi lo sospettano. Certo è tuttavia che nelle sfere governative si è venuta formando ed avvalorando la convinzione della possibilità di indire le elezioni per la fine di novembre.

« Se la questione d'Oriente, avviata a una fase più tranquilla, non torna a inacerbarsi; se così presto come si spera giunge la notizia della liberazione dei prigionieri d'Africa, il Ministero sarebbe unanime nel deliberare lo scioglimento di questa Camera ».

E vedremo anche questa! Vedremo se, con una Camera nuova, l'on. Cavallotti riuscirà finalmente a diventare Ministro!

L'onestà dei clericali
e la disonestà dei liberali

I giornali clericali approfittano di ogni occasione — e quando l'occasione manca la creano — per proclamare che i ladri nelle amministrazioni pubbliche non sono i clericali.

E' tempo di fare in proposito una osservazione molto elementare.

Come nota un collega, erano parecchie decine di anni che in tutta Italia i clericali non partecipavano alla vita pubblica. Alla politica parlamentare non partecipano ancora, e nel Governo non entrano. E' appena qualche anno che sono riusciti a impadronirsi di qualche Municipio e di qualche amministrazione provinciale.

Ora, come potevano rubare, se non avevano il modo di pigliarsi i quattrini degli altri?

Il pubblico scorda presto in ogni paese; l'italiano poi è il più smemorato popolo della terra. E negli anni in cui i clericali furono tenuti o si tennero lontani dalle amministrazioni pubbliche, tutti si sono scordati delle sconcezze, delle bricconate d'ogni genere, che caratterizzarono la teocrazia, e tutti i Governi sui quali preti e frati intriganti ebbero influenza, diretta o indiretta.

Così anche il clericalismo, per gli errori nostri innegabili, ma inevitabili in tutte le cose umane, e più ancora perchè esso, non facendo nulla, non era in condizione di poter errare, si è rifatta bene o male una verginità.

Ma è ridicolo vantarsi di non avere amministrato male, quando non si è amministrato affatto.

E sarebbe onesto riconoscere che gli indegni birbaccioni non sono la specialità di nessun partito. Ce n'è dappertutto. E beato chi meno se ne trova fra i piedi. Certo, quando i clericali comandavano, i bricconi erano tutti dalla loro parte.

E ne hanno ancora una buona porzione.

Dio li conservi loro!

L'evoluzione della politica estera

Al un giornale ultra-ministeriale, il *Caffaro* di Genova, mandano da Roma:

« Persona che non è estranea alla direzione della nostra politica estera, ha avuto occasione di fare ad un influente deputato dichiarazioni importantissime sul programma dell'on. Visconti-Venosta.

Ecco il sunto di quelle dichiarazioni:

La politica estera dell'Italia è in piena evoluzione. I trattati d'alleanza rimangono; *ma gradatamente l'Italia si accosta alla Francia e alla Russia* ».

E' un bell'esempio di lealtà politica quello che offre al mondo il Ministero, facendo sapere pubblicamente che lavora a separare l'Italia dalle Potenze alleate!

Tanto più ammirevole è questa condotta, a base di oblique manovre, venendo dagli uomini che rinnovarono l'alleanza ad occhi chiusi, non sapendo ritrarne il menomo profitto dal prolungamento dei vincoli internazionali!

A chi si deve, se non ai governanti attuali precisamente, e al loro capo in particolar modo, se *la Triplice non ha giovato all'Italia*, come si fa dire adesso nello stesso organo ministeriale di Genova?

Tale confessione non è la condanna della loro insipienza e della loro debolezza?

Le ultime notizie del Montenegro

Cettinje 18 — Iersera vi fu a palazzo l'annunciato pranzo diplomatico.

Il ministro d'Italia Bianchi, come decano del corpo diplomatico, brindò agli augusti sposi; quindi Nikita brindò al duca di Genova rappresentante del Re d'Italia.

I brindisi furono tutti vivamente applauditi, e salutati dagli inni italiano e montenegrino.

Cettinje 18 — La città di Cettinje ha offerto al Principe di Napoli un magnifico quadro rappresentante una sentinella montenegrina.

Nella grande caserma oggi il Principe Nikita dette uno splendido *dejeuner* alle truppe.

Oggi al pranzo di Corte intervennero le autorità. Nikita fece un brindisi agli augusti sposi, accolto dai commensali da grandi applausi.

L'yacht *Savoja*, nel recarsi da Cattaro a Bari, sarà scortato dalle navi *Giovanni Bausan, Stromboli, Volta*. La squadra austro-ungarica scorterà pure il *Savoja* fino in alto mare.

Roma 17 — Il *Don Chisciotte* smentisce la notizia che lo Czar abbia regalato un milione di rubli per dote alla principessa Elena.

IL VIAGGIO DELLO CZAR A ROMA

L'*Agenzia Italiana*, confermando che l'eventualità del viaggio dello Czar a Roma fu ventilata seriamente nei consigli dello Czar, aggiunge che questi vi rinunziò per la straordinaria significazione politica che si sarebbe data al viaggio.

L'*Agenzia Italiana* aggiunge che lo Czar si riserva di visitare la Corte italiana nell'anno venturo.

MARIA PIA IN VIAGGIO

Lisbona 18 — La regina Maria Pia e il duca d'Oporto sono partiti stamane via Marsiglia per Roma.

PER GIUSEPPE FINZI

Un periodico clericale di Mantova, il *Cittadino*, aveva osato di oltraggiare la memoria di quel purissimo e forte patriota che fu Giuseppe Finzi.

La *Gazzetta di Mantova* protestò contro l'inqualificabile ingiuria verso il caro estinto; ed il figlio di lui, ingegnere Ernesto, si recò all'ufficio del giornale per chiedere spiegazioni.

Ora, il Direttore del *Cittadino* ha rilasciato una dichiarazione, in cui dice:

«.... Non assumendo la responsabilità di quello scritto da me non dettato nè inspirato, io deploro il senso calunnioso di esso, e tanto più che, per quanto divergente nelle opinioni, *mi professo convinto dall'alta ed indiscutibile onorabilità di quell'illustre uomo*; e ciò pubblicamente dichiaro e come privato e come Direttore del giornale *Il Cittadino*.»

Ecco con quanta leggerezza la stampa clericale vitupera gli uomini che più tenacemente cooperarono per il riscatto nazionale!

Un macigno che precipita

Bolzano 17. — Nelle vicinanze della stazione di Ueckenwald si staccò stamane dalla roccia un enorme macigno e precipitò sul binario pochi istanti prima che sullo stesso passasse una locomotiva, che stava manovrando. La macchina ebbe schiacciate tre ruote. Si crede che il macigno sia stato fatto saltare con la dinamite. Il movimento sulla linea ferroviaria fu sospeso per qualche ora.

I danni e le vittime dei temporali

Ostenda 17 — Una burrasca violentissima imperversa già da parecchi giorni sul mare del Nord. Le onde sollevandosi si slanciano fino allo stabilimento di cura. I vaporetti sono assolutamente impossibilitati a fare il solito servizio. Ad ogni istante giungono notizie di disgrazie successe in alto mare. Si crede che oltre cento persone abbiano perduto la vita.

Esplosione prodotta dall'acetilene
Due morti.

Parigi 17 — Nella officina di gas acetilene, di proprietà del signor Pictet, è avvenuta oggi una terribile esplosione. Tutti i vetri dell'edificio e quelli delle case vicine volarono in frantumi. Due operai rimasero morti.

Le liti in Italia

La statistica giudiziaria civile del 1894 ci fornisce le seguenti cifre che riassumono per tutto il regno il numero delle liti iniziate.

Uffici di conciliazione 2,136,045, Preture 247,017, Tribunali 108,410, Corti d'Appello 17,932, Corte di Cassazione 2,957. Totale 2,512,401.

La regione che ha il minor numero di liti è l'Alta Italia: 44 ogni mille abitanti, nell'Italia centrale 66 per 1000, nell'Italia meridionale e in Sicilia 132 per 1000, nella Sardegna 440 circa per ogni mille abitanti.

La differenza di proporzione per distretti giudiziari è anche più rimarchevole. Quello di Brescia dà 21 liti, mentre quello di Trani ne dà 158, quello di Roma 159 e quello di Cagliari 430.

Spigoliamo ora qualche dato sulla durata delle liti.

Presso le Preture oltre due terzi delle cause in appello furono decise entro un mese dalla data della citazione, e solo 3.03 per cento durarono oltre tre mesi.

Delle cause in prima istanza se ne decisero tre quinti entro un mese e più di un altro quinto entro tre mesi.

Per rispetto alle altre magistrature, è da avvertirsi che non poche sono le cause la cui durata si protrasse oltre un anno e che, presso le Corti d'appello ve ne furono circa 14 su cento che durarono anche più di due anni.

Le sentenze pronunziate nel 1894 dalle Corti di cassazione e di appello, dai tribunali civili e dalle Preture sommavano a 260,729 e si riferivano: 143,818 al Codice civile; 57,738 al Codice di commercio; 53,636 al Codice di procedura civile e 5537 a leggi speciali.

Fra le sentenze che terminarono giudizi concernenti le persone 1196 riguardavano controversie relative all'esercizio della tutela e curatela; 901 questioni di alimenti e 891 questioni matrimoniali. Di queste ultime 746 concernevano separazioni personali; 51 opposizioni a matrimonio; 22 nullità di matrimonio; 41 i diritti e doveri dei coniugi fra loro e 31 quelli verso la prole.

Delle 20,402 sentenze in materia di beni e proprietà, le più (5965) decisero questioni derivanti da azioni possessorie di manutenzione, reintegrazione, per danno temuto e per nuova opera. Altre 5055 decisero questioni di proprietà; occupazione o dipendenti da azioni relative a proprietà immobiliare; e 2542 questioni di rivendicazione di proprietà mobiliare.

Infine, dei singoli contratti, quello che occupò più frequentemente i magistrati fu la locazione che dette luogo a 24,542 giudizi, 15,973 dei quali riguardavano locazioni di case.

L'epistolario amoroso
d'un generale d'Africa

E' stato edito or ora a Sondrio, coi tipi di Emilio Quadro, un curioso volumetto, contenente venti lettere che si vorrebbero far credere, siano copie di lettere amorose d'un generale caduto, morto o prigioniero, ad Adua.

Ma si comprende di primo acchito trattarsi di una finzione quantunque le lettere autentiche o no abbiano un certo sapore di verità, e mostrino in nuova luce lo stato d'animo di uno fra i maggiori responsabili della nostra infausta avventura africana, chiarendo molti punti rimasti sin qui dubbi ed oscuri, e che indirettamente spiegano la catastrofe cui si doveva arrivare.

Le lettere figurano dirette ad una bionda, affascinante e bizzarra fanciulla americana del nord, la quale avrebbe suscitato nel generale *a bonne fortune* — dalla testa grigia e dal cuor giovane — una passione ardente, sensuale.

Certo, se il volume non costituisce una mistificazione, ha da essere un tipo diabolico e temibile anche questo di miss Isabell Codds, questa miss che lascia, non si saprebbe dire se per vanità femminile o per altro, si compia questo tremendo tiro della pubblicazione di lettere così intime.

***

L'epistolario comincia nel settembre 1895, da Roma, e termina all'indomani della catastrofe di Amba-Alagi.

Da Massaua scriveva:

« Vi sono sintomi significanti di una ripresa d'armi da parte del Re dei re d'Abissinia, io non ci curo, perchè nelle presenti condizioni economiche italiane non posso chiedere aumenti di forze, domanda che equivarrebbe a farmi chiamare subito. Crispi vuol ottenere molto con poco; io lo stimo ed apprezzo come un genio, come un diavolo incarnato che protegge i suoi, ma massacra i nemici ed anche i tiepidi.

« Egli s'è fisso in mente che la dinastia debba legarsi a lui come un galeotto alla catena. Egli ha saputo imporsi al monarca, fargli credere alla sua devozione sincera, ai suoi mezzi potenti d'azione all'interno ed all'estero; egli soffia nel braciere incandescente del misogallicismo agitando lo spettro bianco della rivoluzione, si sforza di stringere sempre più l'alleanza che i popoli ingannati credono sia fra gl'imperi centrali ed è invece lega di quattro o cinque onnipotenti famiglie che stringono in mano i destini d'Europa, e pel suo benessere inalterato milioni di disgraziati soffrono le pene dell'inferno.

« Egli ha promesso di far rifulgere il nuovo diadema sullo stemma dinastico, la corona imperiale d'Etiopia, una gloria biblica, immortale. Il Re attuale scenderà nella tomba con nuovi fregi, sarà il Carlo Emanuele africano, e tale prospettiva fatta balenare con insistenza, è tale arma in mano del Talleyrand di Palermo da far cadere spuntati tutti i dardi che gli vengono lanciati sempre addosso ».

La lettera assume poi un'intonazione polemica anticrispina piuttosto scapestra...

Il generale è già preso dagli sconforti: vorrebbe dalla bella e bionda figlia della Pensilvania un frutto del loro amore da affidare alla forte e libera educazione americana, ma:

«.... il Signore non mi concederà mai una tal gioia; dovrò marcire qui, perdendo gli ultimi anni della mia virilità in un'impresa da pazzi.....».

E ricorrono gli accenni ascetici:

«.... sì la Fede, insieme alla donna, degna di questo nome, è la sola nostra vera consolatrice. Io sono, chiamato garibaldino chierconto, dai miei commilitoni, vado sempre alla messa, e ti assicuro che solo in Chiesa trovo i miei conforti, la mia ragione di vivere. Là, fra il suono dell'organo, e il mistico aggirar dell'incenso, balbetto il tuo nome, fra le volte che serpeggiano in più spirabil aere.... »

In un'altra lettera, se la piglia con l'irredentismo puerile, e dice, nascondendo la propria nascita trentina:

« Io sono triestino, e vorrei che il Canton Ticino, il Trentino e Trieste fossero uniti alla mia patria, ma vorrei guadagnarmeli, e così dovrebbe pensare la gioventù italiana ».

Ma poi s'induce a meno eroici propositi:

«.... più d'una volta ho sognato fabbricarmi una villa sulla sponda di uno dei laghi italiani, per me e l'amante mia, rinchiudermi là per sempre e godermi tutt'al più la pesca delle trote e degli agoni! Che giorni pacifici, che notti voluttuose! »

E' demolitore dell'opera propria più tardi dicendo in quali terre sarebbe meglio avviare le attività italiane:

« Io generale in capo delle guarnigioni italiane in Africa, vorrei spezzare la mia spada, piuttosto che continuare nell'impresa impossibile, che ministri inetti hanno imposto ai miei predecessori ed a me stesso. Io vorrei, come il sommo Garibaldi aveva indicato ai miei concittadini, creare una seconda Italia nelle fertili lande dell'Argentina, che è quasi terra nostra.

« Ma, Fiorì del mio cuore, non sapete voi che piuttosto che far la vita da servi e da miserabili degli italiani d'oggi è meglio mille volte crepar di febbre gialla?... Gl'italiani, come le pecore, s'imbrancano dietro ai loro connazionali, verso le coste, ricettacolo di morti e di malaria. Ma spingetevi un po' nell'interno, ma fatevi guidare da uomini di senno e di mare, ed allora vedrete quante nuove Italie si creeranno senza far regalare da Crispi a nessuno delle ipotetiche e falsificate corone etiopiche. »

Qui veramente non pare più il [illegible] della conquista del Sudan che parla.

Alla sua bella, eterna [illegible], il generale in uno sfogo di gelosia contro un ufficiale che sta di guarnigione a Milano, scrive:

« [illegible] d'amarmi perchè la tua vanità è solleticata dalla mia conquista in ragione diretta della notorietà, acquisita da qualche tempo col mio nome. Tu ricordi le mie promesse e le tue. Sai che sono ammogliato, che la mia moglie legale è separata da me, che vive a Firenze onoratamente, e che fino alla sua morte io non posso in Europa almeno, contrarre nuove nozze ».

La gran tragedia va maturando. Da Milano l'americana, riflettendo le generali inquietudini, dà consigli e suggerimenti, ed egli :

« Ma, mia cara, come puoi aver la pretesa di giudicare una situazione così complicata ed intricata come la mia? E' vero, che vi sono sintomi significanti di una prossima ripresa d'armi da parte del Negus, e che anzi i nostri avamposti vicino al lago Ascianghi segnalano un gran numero di predoni ed anche delle frotte d'armati in modo regolare. Ma da questo al consigliarmi di dar l'allarme al governo di Roma, e di riunire qui un grande esercito per conquistare l'abissinia e lo Scioa, [illegible] più lontana idea dello stato di abbassamento morale e materiale della mia patria a cui ora sarebbe follia chiedere nuovi sacrifici.

« L'unica forza reale da noi è la Chiesa, che, guidata da un politico avvedutissimo, ha riportato trionfi senza numero sugli Stati ad essa più avversi, a cominciare dall'Italia il cui attuale

capo, Crispi, dovrà desistere da una lotta impari, e procedere ad una resipiscenza opportunista per salvare la monarchia. »

Il generale lascia il poderoso argomento per narrare alla sua bella qualche storiella *lesta* e qualche diceria scandalosa a carico del suo ministro della guerra.

In un'altra lettera *descrive* la vita che conducono in Africa i suoi ufficiali; dicendo che purtroppo parecchi di essi « non sanno far altro, che andare a caccia di animali e di abissine. »

Il generale è sfiduciato:

« Ero venuto qui pieno di entusiasmo, ma ora! capisco che il nostro primo ministro Crispi, tenta il colpo di distrarre gl'italiani dai loro interessi, collo sventolare loro sulla testa la bandiera fiammeggiante di una gloria che è un miraggio. Ed io sono costretto a fingerne di ammirarne gl'intenti e seguirne gli ordini dispotici. »

Ma perchè?

« Ah! se non fosse che la tua vanità è solleticata dall'aver per amante un generale in capo italiano in Africa, e che, se non dovessi esser più tale, sono certo che mi abbandoneresti, come lascierei volentieri questa folle intrapresa! »

Romoreggia lontana la guerra e il generale alla sua miss trasmigrata a Nizza scrive dicendo delle voci dei preparativi del Negus.

L'animo del generale è ognor più turbato ed inquieto e in un'altra lettera — l'ultima di questa raccolta — scrive:

« Io non ho che due ambizioni, quella del mio mestiere di soldato e l'altra di trovare un cuore che palpiti all'unisono col mio.

« Questa seconda mia aspirazione l'ho forse realizzata per un momento, ma intanto soffro acerbamente di non possedere più il mio bene; quanto alla prima io vedo le cose molto in nero.

« Ormai qui la situazione si delinea molto, troppo chiaramente, un esercito formidabile, condotto dal Negus in persona, e dai suoi luogotenenti, è pronto a marciare contro di noi, e se non è ancora agli estremi limiti della nostra possessione, gli è che una grande massa di uomini com'è quella ch'egli comanda, si sposta necessariamente adagio. Io non ho soldati da contrapporre a tanto sforzo degli abissini, e sola la fortuna può salvarmi, poichè il ministero della guerra non mi annuncia che rinforzi insignificanti di uomini e di materiale.

« Se gl'immensi armamenti del Negus sono veri, dichiaro apertamente che non me li aspettavo, così all'improvviso e di tale entità. Ma la colpa è forse mia? Posso forse con sei o sette reggimenti vincere delle orde agguerrite all'estremo, sprezzatrici della morte e delle ferite, armate di tutto punto, provviste d'artiglieria, ed anche forse istruite da quei cari russi e francesi? »

Qui termina il curioso epistolario, di cui l'editore fa intendere che potrà essere continuata la pubblicazione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1409). Essendo stati insultati alcuni macellai di Venezia sulla Stradalda, il Doge Steno scrive al Comune di Udine perchè provveda alla sicurezza del traffico e delle persone riguardo ai sudditi Veneti.

×

Un pensiero al giorno.

Più una cosa è universalmente creduta, più il savio deve sospettare che non sia un pregiudizio *degli sciocchi.*

×

Cognizioni utili.

Contro il veleno dei funghi.

Secondo la *Medecine moderne*, Konlhadorfer ha ottenuto risultati meravigliosi dalle iniezioni sottocutanee di stricnina (0,001) nel trattamento delle persone avvelenate mediante funghi.

Il miglioramento è stato talvolta istantaneo « come per incanto ».

La dose totale di stricnina iniettata è stata di 0,012.

×

La sfinge. Monoverbo.

DSD

Spiegazione dell'incastro precedente.

TI-ZIA-NO.

×

Per finire.

Puntolini è diventato completamente sordo, ma non vuole confessarlo.

L'altra sera alcuni amici, per provarlo, lo condussero a vedere una pantomima, e quando calò il sipario, Puntolini, che si picca anche di letteratura, esclamò:

— È un lavoro ben fatto. Il dialogo specialmente è vivo, e ben sostenuto.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Festa scolastica a Tarcento.

18 ottobre.

« Ringrazio gli onorevoli signori e le signore gentili qui convenuti ad onorare di loro presenza questa festa dell'intelletto. Ringrazio i cortesi villeggianti qui radunati a renderla più lieta. Ringrazio l'illustre Marinelli, rappresentante della Nazione, qui venuto per dare una nota altamente scientifica. Ringrazio voi tutti, maestre e maestri, che avete impreso la missione santissima di donare all'Italia buoni cittadini. E voi, figliuoli diletti, esorto a compensare con lo studio e la disciplina le fatiche dei vostri benemeriti insegnanti ».

Così parlò Vincenzo Armellini, e nella frase calma ed incisa del primo magistrato del Comune, nell'accento serenamente commosso del Sindaco di Tarcento, mi è parso intendere l'intima convinzione di un uomo che ha un concetto esatto del dovere.

Dopo di lui parlò della scuola, di quanto la concerne e di quanto a maestri e a scolari incombe, assai efficacemente il Del Mestre, giovine attivo, da poco tempo direttore comunale. E poi il coro dei bimbi — istruito dal maestro Bruni ed accompagnato dall'orchestrina di Tarcento, di cui dirò più appresso — intonò la marcia reale e l'inno di Mameli ed il « Viva il Re. » Sante parole, note soavi, che infondono nell'intimo cuore dei piccini il primo germe di quanto diverrà più tardi amore di patria, coraggio, fede. E poi ancora — sorridendo i fanciulli nell'impeto di una gioia ineffabile — vennero distribuite le promozioni senza esame e gli attestati di profitto. E tutto un sorriso correva per l'aula magna del Municipio, sorriso di sole irrompente per le ampie vetrate, sorriso di bimbi, sorriso di parenti, sorriso — legittimo e sacrosanto — di *maestre, suore laiche della* istruzione.

E dal soffitto sorridevano le seminude ispirazioni dell'ex-pretore Adolfo Bolognini.

***

Rappresentanze.

Il *Sindaco e la* rappresentanza comunale, l'onor. Marinelli, il cav. Alfonso Morgante, il R. Pretore, l'Agente delle imposte, il dott. Montegnacco, il rag. Gennari, il signor Leonardo Stroili di Gemona, e lungo sarebbe il novero di altre persone *distinte. Il gentil sesso* poi era rappresentato largamente per tutto ciò che si riferisce a nobiltà e bellezza.

***

L'orchestrina.

Ve li presento tutti in fila, come tanti uccelli sopra un ramo. E dei loro colleghi alati i componenti l'*ottetto* tarcentino conoscono assai bene i soavissimi segreti.

Direttore: Maestro G. B. Bruni, impiegato alla Congregazione di carità. Chiuso il registro delle disgrazie altrui e dei relativi soccorsi, egli apre il libro delle note ed ammaestra i suoi colleghi, e insegna la difficile arte ai piccini.

Renzo Armellini, *violino*, cacciatore, velocipedista, e... procaccia postale, perchè non è capace di starsene fermo un minuto. Del resto ha dei campi al sole, la sua brava licenza tecnica ed un paio di stivaloni che percorrono più di sette leghe ad ogni passo.

Italico Comelli, *clarino*, ricevitore daziario, misura il vino agli osti e suona con *misura* perfetta.

Amedeo Cremese, *oboe*, orologiaio, gioielliere, inventore di un apparecchio per l'acetilene, costruttore di locomotive, fontane, lampade a benzina, ed altri congegni messi in moto dagli agenti di Stephenson e di Watt.

Pittini Edoardo, altro violino, scrivano nello studio dell'avvocato Parisutti. Quando i codici e le pandette sono bene... *digesti,* quando Temi va a letto, Euterpe si sveglia, e l'ottimo Pittini li risveglia a nuova vita.

Alessandro Marsilli, altro *violino*, barbiere. Ad essere un Figaro perfetto nulla gli manca, nemmeno l'arte cara al Rossini.

Gio. Fadini, altro *violino*, eseguisce ruote e timoni per carri, tini e torchi e vi scolpisce su figure come gli detta il suo genio.

Eugenio Beltrame, *violoncello*, falegname, ma le mobiglie che escono dall'officina Toffoletti, in cui egli lavora, sono formate col più costosi legnami d'America, e le *sagome* nulla hanno che invidiare agli stipi ed alle mensole più doviziose.

Qualità precipue di questo doppio quartetto: un affiatamento ed una reciproca intelligenza non comuni.

***

Per finire.

Una notte, questa brava gente, che ha trovato un ristoro alle fatiche degli uffici e delle officine in un divertimento così estetico, mi ha fatto una serenata. Mancava il *violon*, ma lo costituii io... russando.

E la mattina appresso, pigliato per lo stomaco il primo di codesti disturbatori della pubblica quiete che ebbe la disgrazia di capitarmi tra le *sgrinfe*, gli *gridai: Un'altra volta, se mi fate* l'improvvisata, avvertitemene prima!!!

John.

Cividale, 18 ottobre.

Beneficenza Reale per la Casa di Ricovero.

In seguito a domanda di questa Congregazione di carità, raccomandata dall'on. Morpurgo, la Famiglia Reale ha elargito lire 300 per l'incremento di questa Casa di Ricovero.

L'annuncio ne è stato dato con lettera gentilissima al nostro Deputato, dal generale Ponzio Vaglia. *w.*

Polemica. Il *Cittadino Italiano* di ieri portava un lungo articolo del sac. Edoardo Marcuzzi, riguardante il voto con cui mercoledì sera il Comitato promotore delle pubbliche conferenze impedì che lo stesso signor Marcuzzi potesse tenere un discorso in una delle prossime sere.

Lo sdegno del respinto conferenziere è per lo meno ridicolo; ma io non voglio pubblicamente entrare in merito alla questione, riserbandomi di concedere al suddetto tutti gli schiarimenti, qualora lo credesse opportuno.

Qui mi limito a qualificare scorretto e incivile il linguaggio adoperato nel *Cittadino* menzionando Giuseppe Pascoli e me; poichè nulla di vero esiste nelle dichiarazioni dell'articolista circa la nostra insistenza a che egli parlasse, e alla conseguente promessa di appoggiarlo con l'opera e col voto, non avendo ad esso fatta parola di ciò. Questa infrazione alla regola della verità, se per altri non costituirebbe che un peccato veniale, mi sembra già abbastanza grave in un ministro di Dio; tanto più che, per essa, egli si arbitra di affibbiare dalla propria corona certi epiteti, i quali esigerebbero delle conseguenze molto più forti di una semplicissima risposta, ma che io non mi curo affatto di raccogliere.

Il sacerdote Marcuzzi permetterà che gli offra un briciolo di lezione, prima di chiudere; una semplice avvertenza che lo metta in guardia per l'avvenire.

In tutto il suo articolo, di sostanziale ho compreso soltanto che a lui manca quasi al completo quello spirito di trattare affari, il quale, in ogni individuo intelligente e spassionato, deve dar pieno adito alla considerazione che qualunque volta, di fronte a un interesse pubblico, si scorga umiliata la propria persona, si deve ad essa abdicare e persuadersi della necessità di non considerare il proprio *io* naturalmente greggio e rivestito di tutte le passioni, ma ornato bensì di quei caratteri sociali che si contraggono mediante l'educazione e *che abituano ad osservare le cose* con più calma e un tantin meno di presuntuosa e mondana cupidigia di onori.

Pare impossibile che in questo benedetto paese non si possa discutere un uomo in raffronto all'utilità pubblica e nelle sue *peculiari qualità sociali* — che nel mentre lo rendono diverso dagli altri per posizione ed intenti, lo fanno altresì più o meno atto ad una cosa — senza scendere a sciocche questioni di personale ambizione, egoismo, in cui la *dignità virile rimpicciolisce e spesso si* offusca completamente. E' una cretineria. Mi capisca bene il sacerdote Edoardo Marcuzzi.

S. Daniele, 17 ottobre 1896.

Giuseppe Stecchi.

Per le nozze di Vittorio Emanuele. La Giunta municipale di Cividale ha deliberato, di festeggiare il fausto avvenimento delle nozze del principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro nel modo seguente: 1. telegramma di felicitazioni alla famiglia reale; 2. imbandieramento dei pubblici edifici; 3. alla mattina per tempo la Banda cittadina percorrerà, suonando, le vie della città; 4. banchetto di duecento coperti ai poveri; 5. verrà proposto al Consiglio di intitolare una via o piazza dal nome della principessa Elena; 6. la sera Banda con fiaccolata ed illuminazione dei pubblici edifizi.

Il sindaco pubblicherà inoltre un manifesto d'occasione, nel quale inviterà i cittadini ad imbandierare ed illuminare le loro abitazioni.

Gravi lesioni. In Zuodar di Drenchia vennero a colluttazione certi Trinco Giuseppe e Zuodar Leonardo, per futili motivi d'interesse. Nella colluttazione questi cadde riportando frattura alla gamba destra con lussazione.

Il Trinco fu deferito all'autorità giudiziaria.

A proposito delle inondazioni nel Friuli oltre Judri, scrivono da Gorizia in data di venerdì scorso:

« E' scemato nei paesi minacciati il panico; tuttavia stamattina, osservato il nuovo diluvio, si temevano nuovi danni. Le campane suonavano a stormo. Non giunse però fin'ora notizia di altre sciagure, sicchè si ha fiducia che la sarà finita. Oggi i *contadini* di Mariano sono venuti al locale Capitanato per reclamare provvedimenti contro l'ulteriore pericolo. Come vi scrissi, tutte le vigne ubertosissime di quel paese sono ridotte ad una condizione miserevole. Gran parte dell'uva che non era vendemmiata è inesorabilmente perduta. Ma il guaio è che, stante il fango grasso, l'acqua melmosa e le ghiaie rimaste deposte, i vigneti si sono rovinati, e per parecchi anni se ne sentiranno gli effetti ».

Una brutta faccenda. Leggiamo nel *Forumjulii*:

« Sabato scorso è giunto a S. Leonardo un tale Antonio Vogrig di Cistra, che dopo un'odissea di circa tre mesi, venne fatto rimpatriare da Massaua col solito *trasporto*. Il Vogrig racconta di essere stato vittima di sopraffazioni inesplicabili, perchè dice di non saper indovinare la causa del suo rimpatrio forzato e dei mali trattamenti di cui fu vittima al momento del suo arresto proditorio e nei giorni susseguenti. Gli fecero perfino soffrire la fame, ed asserisce che non gli permisero neppure di prendere e portar seco i suoi effetti, nei quali c'era un discreto *gruzzolo di denaro.*

Tutte queste cose egli le dettò in un reclamo al Sindaco di S. Leonardo, e noi invochiamo che si faccia giustizia anche per lui. »

Un bambino sotto una vettura. Ci scrivono da Fagagna in data di ieri:

« Ieri verso le 5 pom. Carlo Lorenz di anni quattro fu investito da un cavallo per la poca prudenza del guidatore, e andò sotto le ruote della vettura, cavandosela per fortuna con una semplice contusione ad una gamba ed una paura che si può immaginare. Sarebbe desiderabile conoscere il poco prudente guidatore, che almeno dovesse pagare le spese ed imparar a non correre per le vie dei paesi ».

Annegamento. Certo Giuseppe Pellizzari da Enemonzo in istato di ubbriachezza cadde nel Tagliamento annegandosi.

Fulmine incendiario. In Raschiacco tal Mattia Bortolotti s'ebbe incendiata la stalla e il fienile da un fulmine. Danno, che si dice assicurato, lire 2000 circa.

Arresto. A Pontebba venne arrestato tal Nicolò Di Gallo spazzacamino da Moggio per avere violato la libertà individuale in pregiudizio di certo Luigi Agnola.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per ragioni di spazio dobbiamo rimandare a domani alcuni articoli, e così la continuazione della sottoscrizione per il dono alla principessa Elena.

Della fondazione d'un istituto pei cronici. Udine, dotata di tante e cospicue istituzioni di beneficenza, manca tutt'ora di una che sia destinata a rendere meno tristi gli ultimi giorni degli ammalati cronici poveri.

Per le loro tavole di fondazione, il Civico Ospitale non è chiamato che a curare gl'infermi per morbi acuti, ossia quelli possibili di guarigione, mentre la Casa di Ricovero non può accettare che i vecchi non affetti da alcuna malattia; la vigente legge sulle opere pie non fa obbligo alla Congregazione di carità di soccorrere i cronici.

La grave lacuna fu quindi più e più volte rilevata anche col mezzo della pubblica stampa; ma dinanzi alla riconosciuta necessità di fare qualche cosa, era, ed è tutt'ora non lieve difficoltà da superare quella dei mezzi per dar vita alla umanitaria istituzione.

Convinta di tale urgente bisogno, fu l'amministrazione del Monte di Pietà che prima scese nel campo pratico collo stabilire della ricorrenza degli sponsali d'argento dei nostri Sovrani (1893) una fondazione di lire 20,000, aumentabile dei relativi interessi, per concorrere alla fondazione del detto istituto. E tale amministrazione votava altrettanta somma nel corrente anno ricorrendo il quarto centenario di fondazione del pio istituto.

Dinanzi a queste positive manifestazioni ed al bisogno che sempre più incalza di provvedere in qualche modo ai cronici, ottima idea fu quella dell'on. Giunta municipale di proporre alla cittadina rappresentanza di solennizzare il fausto avvenimento degli sponsali del principe ereditario, coll'assegnare lire 5000 ad incremento del fondo per tale istituto.

E' naturale che questa proposta della Giunta, non tanto per la somma, quanto per il *fatto in sè, deve riuscire una de*cisiva spinta all'attuazione del progetto.

Certo le difficoltà economiche da superare non saranno poche nè lievi, ma la santità dello scopo assicura che, data la possibilità di raggiungere il fine, la pubblica beneficenza non mancherà di riconfermarsi quale si è dimostrata sempre, in passato nelle varie istituzioni che onorano la nostra città.

Risulta da conti fatti, che, a parte le spese d'impianto ed arredamento, pel mantenimento di ogni ricoverato occorrerebbe disporre dell'interesse di una somma di circa 10,000 lire.

Tuttavia, l'on. Giunta sembra non siasi dinnanzi a ciò spaventata. Delle pratiche preliminari sarebbero corse tra essa ed il Civico Ospedale per studiare se i locali che rimarranno vuoti per il trasporto dell'Istituto Esposti fuori porta Pracchiuso nelle case ex Nardini, fossero adatti per il primo impianto di sale autonome pei cronici, e perchè questo primo esperimento possa effettuarsi, avverebbe anche probabilmente un rimaneggiamento dell'accordo finanziario ora esistente fra queste due amministrazioni.

Ma affinchè la cosa possa piantarsi su più solide basi, occorre che i nostri ricchi non si dimentichino di questo urgente bisogno cittadino, e che pensino a tramandare ai posteri i loro nomi mercè quegli atti di illuminata filantropia, pei quali i nomi di tanti loro antenati sono e rimarranno sempre cari ed onorati.

Vita militare. D'Angelo, capitano nel 26° fanteria, è ammesso alla scuola di guerra.

Cena d'addio. Ci scrivono:

« Ieri a Plaino erano convenuti nell'osteria di « Siore Anute » circa una quarantina di agenti di commercio per salutare il loro presidente sig. Giuseppe Cozzi, che va a reggere una Banca a Gemona. Dopo di aver mangiato la polentina cogli uccelli e... coi pollastri, si fecero i soliti discorsi e brindisi, ed alle 10 la comitiva arrivò ad Udine contenta di aver passato un paio d'ore in buona compagnia ».

Il nuovo regolamento per la sorveglianza delle caldaie. La Commissione nominata dal ministro di agricoltura e commercio per la riforma delle disposizioni relative alla sorveglianza delle caldaie a vapore, ha compiuto i suoi lavori e preparato un nuovo schema di regolamento.

Essa propone che le visite e le prove continuino ad esser fatte dai periti delle Prefetture e da quelli delle associazioni fra gli utenti caldaie, ma sotto la vigilanza e il controllo degli ingegneri delle miniere.

Alla sorveglianza saranno sottoposti anche i recipienti a vapore della capacità non minore di 300 litri.

Le norme più rigorose vengono proposte per la scelta dei periti e per le associazioni fra gli utenti caldaie. Per i conduttori di caldaie, la Commissione propone che sia lasciato all'utente di accertarsi, sotto la sua responsabilità, dei requisiti dei conduttori da lui impiegati. Sarebbe con ciò soppresso il certificato di capacità, di cui — secondo l'attuale regolamento — ogni conduttore deve essere munito.

Per la vaccinazione dei suini. Il veterinario provinciale cav. dottor G. B. Romano, ha diramato ai colleghi della Provincia una circolare colla quale propugna caldamente la vaccinazione degli animali suini, essendo questo mezzo, dopo i risultati ottenuti dal prof. Perroncito in Piemonte con uno speciale vaccino, efficacissimo ad arrestare la pneumo-enterite infettiva o peste dei suini, che va serpeggiando anche nella nostra Provincia.

In detta circolare sono contenute le norme da seguire nella vaccinazione dei suini.

La siringa, non occorre che abbia forma speciale; fu fatto costruire dalla ditta Veyrat e figli in Torino un tipo di siringa molto robusta, della capacità di dieci cc., cioè di una dose per ogni maiale. Essa costa lire 12 e serve anche per altri scopi.

Allo scopo di compensare il laboratorio del materiale necessario per la preparazione del vaccino, si è stabilito il prezzo di 20 centesimi per ogni dose che deve servire per la vaccinazione di un animale.

Le domande devono essere esclusivamente rivolte al laboratorio del prof. Perroncito, via Nizza 52, Torino. Per sem-

plificazione di contabilità, si raccomanda di unire alla domanda il relativo ammontare in conformità dei prezzi sopra stabiliti, oltre a centesimi 75 per le spese di spedizione.

I telegrammi si spediscono al Laboratorio Perroncito, Torino.

Per la regione veneta è poi particolarmente incaricato il dott. Reggiani, ispettore al macello di Verona.

L'arresto del comm. Giuseppe Giacomelli. Telegrafano da Roma in data di ieri:

« Iersera tardi venne arrestato il comm. Giacomelli ex direttore della Società Generale Immobiliare, fallita nei decorsi mesi. Egli venne immediatamente condotto al reclusorio di Regina Coeli.

Il comm. Giacomelli era pedinato da parecchi giorni. L'arresto avvenne nella di lui abitazione sul corso Vittorio Emanuele, mentre egli stava a cena.

In casa si trovavano con lui il figlio e la moglie, la quale è malata di cuore.

Il comm. Giacomelli non oppose alcuna resistenza; chiese soltanto che gli venisse mostrato il mandato di cattura. Ciò fatto gli agenti passarono ad una minuta perquisizione sequestrando i mobili della casa e specialmente nello studio molte carte.

L'arresto, sebbene fosse preveduto, destò viva impressione.

L'arresto del comm. Giacomelli produsse tanta maggior impressione inquantochè si ricorda che egli fu deputato in parecchie legislature e Direttore generale delle imposte sotto Sella.

Egli ebbe una parte principalissima anche nella gestione dei lavori pel risanamento di Napoli, dando occasione ad aspre censure da parte della stampa locale.

Allorchè fu dichiarato il fallimento dell'Immobiliare, venne aperta una istruttoria penale per accertare se vi fossero in essa gli estremi della bancarotta fraudolenta e si fossero commesse delle malversazioni.

Fu in seguito all'esito di questa istruttoria che venne spiccato contro di lui il mandato di cattura ch'ebbe ora il suo effetto ».

Un successivo telegramma dice:

« Il mandato di cattura contro il commendatore Giacomelli venne staccato dal giudice istruttore De Feo, quello stesso che spiccò i mandati di cattura pel processo della Banca Romana e per quelli che seguirono ad esso.

La nota pietosa vien data a questo arresto dal fatto che la moglie del commendatore Giacomelli, oltrecchè essere afflitta da mal di cuore, venne recentemente colpita da pazzia, sia per l'ansia continua in cui viveva circa la sorte del marito dopo il fallimento della Società Generale Immobiliare, sia per la nota e recente tragica fine d'un suo figliuolo a Biella, il quale avendo sorpreso in casa di sua sorella vedova Sella, un ladro, venne da esso colpito con uno scalpello, così da dover soccombere alla ferita.

Del commendatore Giacomelli si ricorda ch'egli fu anche commissario regio a Vicenza nel 1866.

Mi sono trovato ora a parlare con uno dei più noti finanzieri di Roma.

Richiestolo del suo parere intorno alle accuse mosse al Giacomelli, egli mi rispose:

— E' possibile che il Giacomelli si sia reso colpevole di irregolarità gravi; ma non credo alle malversazioni. Il suo carattere era così rigido che lo chiamavano *il gendarme*.

Egli era Direttore della Società Generale Immobiliare fin dalla sua fondazione e si ricorda che il comm. Romolo Tittoni — curatore del fallimento — nella sua ultima relazione sull'andamento della Società aveva concluso che l'amministrazione della Società — tranne che per l'emissione delle obbligazioni — era correttissima.

Quantunque l'arresto sia avvenuto iersera, solo oggi al tocco il Presidente del Consiglio ne rese consapevoli i colleghi del Gabinetto. »

Completiamo la notizia con questo altro telegramma:

« L'imputazione del comm. Giacomelli è quella di aver prodotto il fallimento dell'Immobiliare con mezzi dolosi. Oltre al fallimento doloso il Giacomelli è accusato di aver male tenuto i libri distribuendo dividendi insussistenti.

Giacomelli arrivato a Regina Cœli ebbe una camera a pagamento. Si mostrava calmo ma con sforzi evidenti; più tardi infatti una forte agitazione si impadroniva di lui al punto che si dovette somministrargli qualche calmante.

Passata la crisi, il Giacomelli tornò di nuovo padrone di sè e domandò da mangiare. Fu fatto venire il pranzo dalla vicina trattoria, poi egli si coricò e dormì tranquillo.

Stamane il Giudice istruttore Defeo si è recato a casa del Giacomelli per procedere all'elenco delle carte racchiuse nei mobili ieri suggellati. Furono trovati valori, azioni e obbligazioni dell'Immobiliare, dell'Istituto di credito fondiario, e altro ».

La moda. Il cappello d'occasione — l'ultimo trovato della moda capricciosa, — s'intitola dalla *Principessa Elena di Montenegro*: è in feltro nero, la falda, piana sul dinanzi, si espande molto ai lati, ed è tirata su completamente nel dietro e fermata con cocche di nastri; una fibbia nel davanti ed un ciuffo di penne nere di struzzo sul dietro, ne sono gli ornamenti; è serio, elegante, aristocratico.

Beghe di preti. Ci scrivono:

« Ieri alle ore 3 pom., nella parrocchia di S. Cristoforo ebbero luogo i funerali del portalettere Umberto Cosani e vi presero parte moltissimi amici del defunto. Il parroco di S. Quirino, essendo padrino del Cosani, mandò gratuitamente le insegne ecclesiastiche della sua parrocchia ed una portantina per trasportare a mano la salma dell'estinto. Il parroco di S. Cristoforo non voleva avere quella portantina, ma alla fine cedette. Quando però il corteo arrivò in Chiesa, il parroco ordinò che la salma non fosse deposta sul catafalco; al quale ordine draconiano seguirono le proteste dei presenti. Ma la scena scandalosa non era ancora terminata: il parroco si ostinava nella sua fissazione di trasportare la salma al Cimitero sulla portantina della parrocchia, e la fece portare lì appositamente; ma essendosi i presenti rifiutati di ottemperare a ciò, il parroco, che aveva da accompagnare esso il povero estinto al Cimitero, mandò un altro prete in sua vece.

Nemmeno un po' di rispetto per i morti!.... »

Il pranzo di beneficenza. La Commissione per il pranzo di beneficenza che avrà luogo sabato 24 corr., per la circostanza del matrimonio del Principe di Napoli, ha ieri esposto sulla piazzetta di via Tiberio Deciani una grande bandiera con la scritta: *Piazza del pranzo di beneficenza*. I poveri che vi prenderanno parte saranno circa un centinaio.

Molto chiasso per nulla. La notte scorsa a tarda ora gli abitanti dei pressi del Caffè della Nave furono svegliati da un chiasso indiavolato, che si faceva un po' dentro e un po' fuori del Caffè.

Sembrava ci fosse della gran gente — fra cui delle donne — a trattenere una specie di indemoniato che l'aveva con qualcuno:

— No, Pieri, lassilu! — Ti prei! — Sta fer! — Oh Dio! — Tenlu! — Mòlimi! — Va vie! — A mi di ches ròbis — Va ca, se tu às cur! — Ah, ciun! — Cumò, cumò!.....

Il baccano durò lungamente; percui si aveva diritto di aspettarsi questa mattina almeno un paio di morti e una mezza dozzina di feriti. Invece nulla di nulla; nemmeno una magra gocciolina di sangue! Tanto nulla che... al Caffè della Nave questa mattina non seppero dire al nostro *reporter* che cosa fosse avvenuto!

Ubbriachezza ed eccessi. Sabato verso le 4 del pomeriggio, due guardie di p. s. di ronda nei pressi della via Economo a Trieste venivano avvertite che in una liquoreria in via del Lazzaretto vecchio eravi un ubbriaco che commetteva eccessi: portatesi sul luogo trovarono infatti lo spazzino Giuseppe Boscutti, d'anni 28, da Udine, che, ubbriaco sfatto, rompeva quanto gli capitava sotto mano, ed aveva già rotto bicchieri, piattini, due lastre di vetro della porta d'ingresso, cagionando così un danno di oltre 4 fiorini. Si era anche ferito alle mani e al polso sinistro.

Alla vista delle guardie si calmò alquanto e si lasciò portare alla farmacia Pozzetto, per vedere se le ferite riportate fossero gravi.

Ma appena il farmacista aveva principiato a medicarlo, si diede di nuovo a gridare e a divincolarsi rendendo così impossibile ogni cura. Le guardie, allora, lo condussero, mediante vettura, alla Guardia medica.

Giunto alla Guardia medica gli fu riscontrata una ferita all'avambraccio sinistro e parecchie graffiature alle mani. Dopo che gli furono prestate le debite cure, venne accompagnato agli arresti.

Conseguenze domenicali. La cronaca registra un paio di schiaffi stamane per tempissimo in via della Posta, e la testa rotta di un velocipedista caduto sullo stradone di Palmanova.

Uno scialle che cambia padrone. Asti Vittorio fu Angelo marito a Rizzi Maria ostessa in via Aquileia 194, denunciò all'ufficio di P. S. che certo Rietra o Pietra Marco fu Gregorio, non meglio indicato, suddito austro-ungarico, rubò ad un emigrante uno scialle di lana dal valore di lire 7 circa, che era stato momentaneamente dimenticato su un tavolo. Compiuto il furto fu visto fuggire in direzione di Palmanova. Il danneggiato non volle dare querela, dovendo partire per l'America.

L'alcool violento. La notte scorsa alle 2 e mezza le guardie di città di servizio alla stazione ferroviaria arrestarono certo Palazzi Crispino fu Luigi d'anni 40, nato a Mestre e dimorante in Udine, via Ronchi 91, perchè essendo completamente ubbriaco, commetteva disordini nell'atrio della stazione, minacciando le persone ivi riunite e percuotendo Contardo Pietro fu Valentino d'anni 53, abitante fuori Porta Grazzano, e Specogna Antonio di Giuseppe d'anni 39, da San Pietro al Natisone.

Tribunale penale.

Ruolo delle cause da trattarsi nella seconda quindicina di ottobre:

Lunedì 19 — Gentilini Giov. Batt. e c., danni ed oltraggio; Gentilini Giov. Batt., furto; De Natali Arturo, bancarotta; Flaiban Angela e c., contrabbando, dif. Franceschinis; Picogna Maria, furto, dif. Billia.

Giovedì 22 — Salvioli Ciro, oltraggi, dif. Bertacioli; Rizzotti Giovanni, minacce con arma; Patusso Pietro, tentata rapina, dif. Feruglio.

Lunedì 26 — Bergagnasco Giov. Batt., violenza; Carlotto Secondo, furto; Domenico Antonio, furto, dif. Gosetti; Bellotti Caterina, furto, dif. Driussi; Reldich Giovanni, oltraggio, dif. Gosetti.

Giovedì 29 — Grillo Angelo, atti di libidine; Deotto Lucia, ingiurie, dif. Levi.

Teatro Minerva. Probabilmente sabato p. v. la Compagnia mimica del signor Ugo Perfetti, che espone anche il cinematografo e che ora agisce al *Garibaldi* di Padova, agirà in questo teatro.

Teatro Nazionale. Sabato sera per la rappresentazione degli *Spettri*, si ebbe un teatro affollatissimo, che seguì tutte le scene del forte lavoro ibseniano con viva attenzione, rotta alla fine da prolungati applausi a tutti gli attori. Alla fine del terzo atto la signora Dorati-Scheggi ed il signor Gatti, furono fatti segno a speciali ovazioni.

Ieri sera teatro affollatissimo, con uno spazio vuoto. Buona l'esecuzione di *Maria Giovanna*. Applauditi gli attori.

Un cane perduto. Sabato venne perduto un cane da caccia che risponde al nome di *Macao*, di mantello marrone e bianco.

Chi lo condurrà o ne darà notizia a Pozzuolo al signor Giuseppe Fadelli riceverà generosa mancia.

Ringraziamento. La moglie, i genitori e i parenti tutti del compianto *Umberto Cosani*, ringraziano sentitamente quei pietosi che presero viva parte al dolore che li ha colpiti, e in special modo i colleghi del defunto, i quali con pensiero tanto gentile vollero portarne la salma all'ultima dimora.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dall'11 al 17 ottobre 1896.

Nascite.

Nati vivi maschi 14 femmine 5
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 19

Morti a domicilio.

Maria Boniti-Castellani fu Luigi, d'anni 46, casalinga — Lucia Fumi-Paschini fu Osvaldo, d'anni 74, casalinga — Giuseppe Comussi fu Valentino, d'anni 63, bottaio — Antonio Berletti fu Francesco, d'anni 56, fabbro — Gemma Rizzi di Marino, d'anni 2 — Umberto Cosani di Francesco, d'anni 34, fattorino postale.

Morti nell'Ospitale civile.

Santa Passon di Luigi, d'anni 1 — Domenico Gremese fu Giuseppe, d'anni 86, cordajuolo — Pietr'Antonio Barbetti fu Gian Francesco, d'anni 73, muratore — Maria Barcobello di Pietro, d'anni 14, contadina.

Totale N. 10.

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Valentino Zilli, possidente, con Emilia Bachera, casalinga — Severino Brabetz, macellaio, con Regina Bianchi, operaia — Alberto Vicario, commerciante, con Dora Cita, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio.

Virgilio Coccolo, operaio ferroviario, con Anna Tiziani, setaiuola — Domenico Apro La Pietra, falegname, con Maria Savio, setaiuola — Vittorio Codutti, cartolaio, con Rosa Rumiz, sarta — Francesco Gremese, agricoltore, con Luigia Fattori, casalinga — Pio Marfori-Savini, insegnante, con Maria Pitter, agiata — Francesco D'Agostino, negoziante, con Santa Dos, casalinga — Dott. Erasmo Franceschini, avvocato, con Marianna Ermacora, agiata — Giovanni Toffanin, industriante, con Natalina Della Vedova, casalinga — Luigi Virgolino, argentiere, con Libera Grosso, cucitrice.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 - 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 19 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	744.0	743.8	745.2	746.9
Umido relat.	90	67	83	86
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	8.2	—	—	—
Vento (direzione	NE	NW	—	NW
Vento (vel. Kilom.	6	2	—	4
Term. centig.	11.4	15.1	11.6	12.6

Temperatura (massima 17.0 / minima 9.0)
Temperatura minima all'aperto 8.8
Tempo probabile:
Venti deboli meridionali — Cielo nuvoloso con pioggie specialmente Italia superiore.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La Russia a Costantinopoli?

Parigi 19 — *L'Agence Nationale* pubblica la nota seguente:

« I reggimenti russi stazionati a Kharkow, Odessa e Kiew, ricevettero l'ordine di completare i quadri degli ufficiali richiamando i congedati. Questa viene considerata come una misura preliminare per la mobilizzazione completa delle forze russe. Prevedesi che la Russia riceverà dall'Europa il mandato di occupare Costantinopoli. »

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 17 ottobre 1896.

Venezia	30	73	23	88	32
Bari	67	11	68	70	6
Firenze	87	68	60	59	77
Milano	65	21	79	78	1
Napoli	34	13	4	90	50
Palermo	2	19	26	23	40
Roma	81	11	83	67	8
Torino	20	89	17	65	85

Bollettino della Borsa

UDINE 19 ottobre 1896.

Rendita	ott. 17	ott. 19
Ital. 5 % contanti	93.15	94.20
» fine mese	93.27	94.65
Detta 4 ½ »	102.17	102.½
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93 —	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	299.—
» 3 % Italiane ex coup.	287.½	288.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	468.—	468.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	721.—	721.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	276.—	276.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	639.½	639.—
» » Mediterr. ex coup.	508.½	508.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	106.88
Germania »	132.20	132.15
Londra »	26.94	26.94
Austria Banconote »	224.½	224.¼
Corone »	112 —	112.—
Napoleoni »	21.38	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	88.¼	88.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.92.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Anticanizie-Migone

È un preparativo speciale indicato per ridonare ai capelli, bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e quindi ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora. — *Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.*

Costa L. 4 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Profumeria AMOR

Specialità Privilegiata di ANGELO MIGONE e C. - Milano

Premiato colle più alte onorificenze

La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al basso prezzo, fanno della

PROFUMERIA AMOR-MIGONE

un articolo dei più ricercati e convenienti.

AMOR-MIGONE *ESTRATTO*
AMOR-MIGONE *SAPONE*
AMOR-MIGONE *POLVERE di RISO*
AMOR-MIGONE *ACQUA per TOLETTA*
AMOR-MIGONE *ACQUA DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *POLVERE DENTIFRICIA*
AMOR-MIGONE *BUSTA PROFUMO*
AMOR-MIGONE *SCATOLE per REGALI*

I suddetti articoli si vendono presso tutti i negozianti di Profumerie, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale A. Migone e C., Via Torino, 12, Milano.

Febbre contro la China-Bertelli

forme febbrili in genere, febbri malariche, cachessia, disturbi gastrici, nevralgie intermittenti, debolezza, mal di capo, si usa con mirabili risultati la

LIQUORE TONICO-RICOSTITUENTE-FEBBRIFUGO

Agisce in modo sollecito e sicuro sui miasmi della malaria, e come preservativo contro le febbri intermittenti, miasmatiche e palustri. L. 2.50 la bottiglia, più cent. 60 per posta. Tre bott. L. 7 franche. da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano.

Trovasi nelle principali Farmacie

Non più Corone Mortuarie

Fate rivivere inalterata agli occhi ed alla memoria de' suoi cari l'imagine dei vostri amati Defunti. Ecco l'omaggio migliore!

A tale scopo l'Unione Artistica Raffaello Genova, eseguisce per sole lire 5.75 (ricavandoli anche da vecchie o mal conservate fotografie) ingrandimenti rassomigliantissimi al naturale, sistema inalterabile, imitazione platino, incorniciati in elegantissimi passe-partouts filettati oro che formano un quadro 42 per 57 di valore indiscutibile e costituiscono l'omaggio migliore per la memoria dei cari estinti. Dirigere ordinazioni e vaglia non più tardi del 20 corr. alla Unione Artistica Raffaello, Via Contardo, 2, Genova.

Le fotografie si ritornano intatte.

L'Acqua di Nocera-Umbra

Volete digerir bene??

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è L'Acqua di Nocera-Umbra di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gasosa, della quale disse il Mantegazza che è *una delle migliori per sani, pei malati, e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De Giovanni non esita a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18.50 la cassa di 50 bottiglie franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale *Acalina* di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali minerali in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, consolidandone il potere di compattezza. Le signore delicate, i ragazzi d'affari che i gusti gli uomini di affari qui l'eccesso del lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di *cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare la loro preferenza alla **Pastangelica**. « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco* ». Scatole da 1 kg. L. 1; da 1/2 kg. L. 0.55 da 250 gr. L. 0.35. Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Il Ferro-China-Bisleri

Volete la Salute???

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti. Il Ferro-China-Bisleri è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro-China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Clorosi nemie. La buona tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro-China Bisleri** un'indiscutibile superiorità ».

F. BISLERI E C. — MILANO

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia, L. 3.*

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia, in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a L. 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le Signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola L. 4.

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferibile a quante si trovano in commercio. — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che da forza al bulbo dei capelli e si ottiene a volontà. — Tinge biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a L. 3.50.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «IL FRIULI», Via Prefettura N. 6.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	[illegible]	[illegible]
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.26
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	A Portogr.	Da Portogr.	A Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	A Spilimb.	Da Spilimb.	A Casarsa
O. 9.10	9.45	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 9.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.55	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.51	9.32	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.02	15.21
O. 17.30	19.36	M. 17.—	19.38

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 16.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.33	M. 9.47	10.16
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.25	S. T. 12.10
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.32	18.10	S. T. 19.35

l'Acqua della Corona

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è l'Acqua della Corona preparata dalla premiata Profumeria ANTONIO LONGEGA VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la più rapida tintura progressiva che si conosca, poichè senza macchiare affatto la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un castagno o nero perfetto. La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

TORD-TRIPE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889 CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei Topi, Sorci, Talpe senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor A. Cousseau ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macina dei grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto TORD-TRIPE, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione. In fede.

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. 1.00 — Piccolo L. 0.50.

Trovasi vendibile in Udine presso l'ufficio annunzi del giornale «IL FRIULI», Via della Prefettura N. 6.

CHININA-RIZZI

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di CHININA-RIZZI sono diventati ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire 1.50 la bottiglia.

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria A. LONGEGA, S. Salvatore, 4825, VENEZIA

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera ACQUA CHININA-RIZZI

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «Il Friuli».

La Polvere Rosea

a base di china per imbianchire i denti senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini, di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie del cavo boccale.

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.